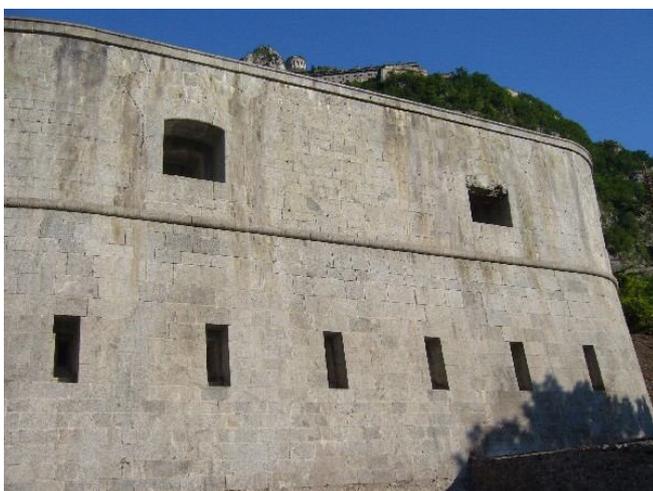


Periodo della Seconda Guerra Mondiale

Dall'anno 1925 all'anno 1950

Durante il ventennio fascista anche il Forte di Cima Ora ed il Forte di Valledrane, come molte altre fortificazioni italiane ed austroungariche, poste lungo il vecchio confine ed ormai divenute italiane, furono smantellate per recuperare i materiali con cui munire i nuovi capisaldi del "Vallo Alpino", ma tutto ciò non riguardava la Rocca d'Anfo perché il confine era stato spostato più lontano, a nord. La Seconda Guerra Mondiale iniziò il 1° settembre del 1939, quando la Germania, legata all'Italia dal "Patto d'Acciaio", attaccò la Polonia, ma l'Italia dichiarò subito la sua "non belligeranza", mentre la Francia e l'Inghilterra, due giorni dopo, dichiararono guerra alla Germania. Nel volgere di pochi mesi molti paesi furono coinvolti nel conflitto e Benito Mussolini, allora Capo del Governo Italiano, e dittatore assoluto d'Italia, valutando

erroneamente che la guerra stesse per finire e che la Germania avrebbe vinto, pensò che fosse il momento più opportuno per gli italiani di unirsi ai tedeschi e di entrare nel conflitto. Pertanto, il 10 giugno del 1940, egli ritrattò la dichiarazione di non belligeranza dell'Italia, dichiarando guerra alla Francia ed all'Inghilterra, alleandosi con la Germania. Il confine, dalla fine della Prima Guerra Mondiale, non era più vicino alla zona in cui si trova la Rocca d'Anfo e la fortificazione stessa non aveva grande rilievo, a quel tempo si presentava quasi come la vediamo oggi, ad eccezione della Batteria Statuto, che ora è parzialmente distrutta. Poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, con l'intenzione di mascherare la fortificazione dandole l'aspetto di un convento o di qualcosa di simile, sul tetto della Batteria Venezia fu costruita una finta torre campanaria e, poco più in alto, furono costruite anche delle finte santelle votive. La Rocca d'Anfo non aveva più alcuna validità come fortificazione, le sue strutture e le sue difese erano totalmente inadeguate alle nuove armi, basti pensare agli aerei, pertanto fu utilizzata solo come punto d'appoggio e non fu coinvolta in nessun combattimento. Dopo molte vicende belliche nell'estate del 1943 le truppe anglo-americane sbarcarono in Sicilia, e nel giro di pochi mesi costrinsero il generale Pietro Badoglio, succeduto a Benito Mussolini, che era stato destituito dal Re d'Italia, a firmare un armistizio, con il quale l'Italia si arrendeva agli alleati e s'impegnava a dichiarare guerra alla Germania. Quando fu annunciato l'armistizio, unitamente alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, ne conseguì una grandissima confusione generale, l'esercito italiano si sfaldò, la Rocca d'Anfo fu abbandonata dai soldati italiani, e non ne fu più ripristinata la guarnigione. In Valle Sabbia, poco lontano dalla Rocca d'Anfo, erano sistemate delle truppe dell'esercito tedesco che avevano il compito di presidiare la zona e di mantenere il controllo della strada di fondovalle, perciò avevano collocato delle batterie di mortai ed alcune armi antiaeree. Questi soldati, quando ebbero il sospetto che nella roccaforte valsabbina abbandonata vi fossero alcuni partigiani che spiavano la zona, per intimorire eventuali intrusi spararono con i loro mortai sulle costruzioni della parte alta. La torre fu colpita, i segni sono purtroppo evidenti, ed anche altre costruzioni furono colpite da vari proiettili. Nella primavera del



1945 in alcune zone del Nord Italia ci fu un'insurrezione armata popolare che causò il tracollo definitivo della nuova Repubblica Sociale Italiana ed i soldati tedeschi, non potendo fare fronte a questa situazione in contemporanea dell'avanzata delle truppe alleate che risalivano la penisola, iniziarono a ritirarsi dall'Italia. Allo scopo di sbarrare la strada per proteggere la loro ritirata ed allo stesso tempo per distruggere le munizioni, affinché non cadessero nelle mani del nemico, i soldati tedeschi minarono la Batteria Statuto facendola esplodere. La Seconda Guerra Mondiale terminò definitivamente con la resa incondizionata del Giappone che fu firmata il 1° settembre 1945.